Riflessioni dell'anno 2025	
Giorno	**Riflessione**
01/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, salito Gesù sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva.Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia.Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?». Commento Lot afferma: "non riuscirò a fuggire sul monte". Egli si affida alle proprie forze e non al Signore, la vera sicurezza. Egli si accontenta di una piccola città, invece di sognare in grande e desiderare ciò che Dio vuole per lui. La nostra fede rischia di essere a questo livello basso. Non bisogna accontentarsi che Dio esista, ma essere consapevoli che c'è qualcuno su cui puoi dare affidamento: qualcuno che non deluderà mai. Dio è esigente, ma perché conosce i nostri limiti e sa dove possiamo arrivare. Gesù con il suo atteggiamento mostra ai discepoli questo rapporto di fiducia con il Padre.
02/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, giunto Gesù all´altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?».A qualche distanza da loro c´era una numerosa mandria di porci al pascolo; e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque.I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio. Commento La gente invece di ringraziare il Signore per aver ridonato dignità a quelle persone, vogliono che se ne vada. Alle volte fa comodo essere imprigionati nelle abitudini, nelle quotidianità, senza dover stravolgere la vita. Invece, il Signore chiede di più: la fiducia in Lui. Anche ad Agar la schiava di Sarai, Dio chiede quel passo in più nella fede che è fidarsi oltre la realtà.

03/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c´era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Commento Il vangelo di Giovanni chiama Tommaso, Didimo, cioè "gemello", ma di chi? Gli esegeti affermano che siamo noi i gemelli di Tommaso, chiamati alla fede, quelli di cui Gesù afferma: "non hanno visto e hanno creduto". Nel nostro fratello Tommaso, anche noi abbiamo fatto esperienza della resurrezione del Signore e come lui, siamo chiamati a rendere testimonianza, poiché "edificati sul fondamento della fede degli Apostoli", afferma san Paolo.
04/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori». Commento Che cosa è la "misericordia"? Un cuore che sente la miseria delle persone e si prende cura di loro. Un cuore compassionevole e misericordioso è quello di Gesù, che non solo si fa' prossimo di coloro che si sentono "ultimi", ma condivide la loro stessa sofferenza. È certamente un Dio che vuole il nostro bene, se noi riconosciamo la nostra pochezza e il nostro bisogno di Lui.

05/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l´uno e gli altri si conservano». Commento La prima lettura ci presenta l'elezione di Giacobbe a "signore dei tuoi fratelli", come proclama Isacco al figlio minore scambiato per Esaù. Il susseguirsi di inganni, di sotterfugi, di colpe che vengono commessi dai patriarchi, può sembrare scandaloso. Dio invece non teme di "sporcarsi le mani" e mette ordine e giustizia nelle nostre pieghe storte della vita. Gesù perciò ci chiede di rinnovare il cuore per accogliere la sua parola e lasciarsi guidare da essa.
06/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all´altra.Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». Commento Il Vangelo è proprio una buona e lieta notizia che fa traboccare di gioia il cuore e la stessa vita. Le parole consolanti del profeta ci riportano alla missione dei discepoli. Gesù non esclude ostilità e reticenze nell'annuncio, ma ricorda che la cosa più importante è ricordare di essere amati e ricordati dal Signore. Un amore così grande che si è fatto dono per noi e Paolo può affermare che in questo sta l'unico e vero vanto del cristiano: sapere che Dio ci ama.

07/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, [mentre Gesù parlava,] giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli.Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell´istante la donna fu salvata.Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione. Commento Il salmo afferma: "passerà la notte all'ombra dell'Altissimo". Ricorda un'altro salmo: "anche se vado per una valle oscura, Tu sei con me, il mio bastone sicuro". Proprio dove non ci aspetteremo, lì, il Signore è presente accanto a noi. Nel momento difficile della vita, nella notte più buia della morte, nella lotta contro il male: Dio è al nostro fianco.
08/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, presentarono a Gesù un muto indemoniato. E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni».Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!». Commento Giacobbe lotta con Dio ed ottiene la benedizione, anche a scapito di una cicatrice profonda. È consapevole di aver bisogno della protezione del Signore: ha paura perché sta per incontrare suo fratello. Gesù nel Vangelo invita a pregare perché Dio mandi operai a "raccogliere la messe", poiché diventa necessario e urgente mettere in evidenza il bene di fronte al male, anteponendolo a ciò che dicono sul conto di Gesù.

09/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l´Iscariota, colui che poi lo tradì.Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d´Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino». Commento Il salmo dice: "il disegno del Signore sussiste per sempre". E noi possiamo affermare con fermezza: meno male! Perché il progetto di Dio è sempre di relazioni che generano vita, di perdono e quindi di liberazione, salvezza dal male. Questo è il suo regno. Il modo può sembrare inconcepibile per gli uomini, ma non per Lui. Dio si serve di pescatori per annunciare il suo regno. Dio si serve delle nostre strade tortuose e di peccati, come la vicenda di Giuseppe e dei suoi fratelli, ma sempre orientata verso il bene.
10/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:«Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti.Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città». Commento Gesù invita i suoi discepoli a predicare il Vangelo, ad annunciare il messaggio di salvezza, di liberazione; la parola del regno di Dio. Se può essere difficile da capire questo messaggio, dobbiamo rileggere la vicenda di Giuseppe e dei suoi fratelli scritta nella Genesi dal capitolo 37 al 45. La travagliata vicenda familiare ci porta a riflettere sulle relazioni che talvolta hanno bisogno di essere "salvate". È a partire dal rapporto con le persone che vivono accanto a noi, che dobbiamo sanare e purificare da ingiustizie, da rivalità, da pregiudizi, da gelosie le nostre relazioni.

11/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Pietro, disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?».E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell´uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d´Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna». Commento Ascoltare è tendere non solo le nostre orecchie alle parole che ci vengono dette, ma anche accoglierle e meditarle. Certo ci sono parole e parole, ma quelle che toccano il cuore e magari ci lasciano perplessi, forse è importante prestare maggior attenzione. A Pietro, le parole di Gesù, l'hanno talmente toccato nel profondo che, nonostante le sue difficoltà e incomprensioni, anche i suoi rinnegamenti, ha saputo accoglierle e lasciarsi trasformare, sino a lasciare tutto e seguirlo. San Benedetto che oggi ricordiamo ha seguito anche lui Gesù donandosi tutto nella preghiera e nella comunione dei fratelli, gettando le basi per il monachesimo. Quante altre persone nella storia hanno accolto la parola del Signore e hanno donato al mondo stupendi esempi di fede, speranza e carità.
12/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:«Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all´orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l´anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l´anima e il corpo.Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch´io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch´io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli». Commento "Se voi avevate tramato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene". Questa frase messa in bocca a Giuseppe è potente. Il Signore ha il potere di cambiare il male in bene. Una canzone dice: "dal letame nascono i fiori". Ed è proprio questo il potere di Dio. Ne siamo talmente ammirati che rimaniamo senza parole. Ci può far paura il male? La violenza? La stessa morte? Gesù ci dice: "Non abbiate dunque paura".

13/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa´ questo e vivrai».Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levìta, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all´albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va´ e anche tu fa´ così». Commento Si ha l'impressione che le parole siano più importanti di tutto e che, in mezzo a tanta comunicazione, tutti possano affermare qualsiasi cosa. Il rischio è che siano solo parole, cioè suoni che ben presto svaniscono. Non basta affermare di essere credenti, ma è necessario che la nostra fede si possa "vedere": è una questione di "corpo". Dio per mezzo di Cristo ha redento tutta la creazione, nella sua interezza. L'Amore e la fede devono quindi essere legate, perché l'una è l'espressione visibile dell'altra. Con una si aderisce con il cuore e l'intelligenza, l'altra è la traduzione concreta e reale: non ci può essere dicotomia, ma un'unica espressione.

14/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:«Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l´uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell´uomo saranno quelli della sua casa.Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d´acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città. Commento Quanto sono dure queste parole di Gesù. Come puoi, ci verrebbe da chiedergli, pretendere che rompiamo i legami naturali all'interno della famiglia? Se riflettiamo attentamente, è naturale che le relazioni fra padri, madri e i propri figli o figlie, non rimangano sempre le stesse. Gesù ci chiede quindi di essere consapevoli che solo un vero legame con Lui, può trasformare il rapporto all'interno della famiglia in una relazione sana, dove nessuno domina l'altro, dove non ci sono eterni bambini e bambine succubi dei genitori nelle scelte della vita. Quanto è difficile per un genitore, ma quanto è necessario, proprio come al momento della nascita, in cui è stato reciso il cordone ombelicale. Quanto è difficile questa responsabilità e consapevolezza anche nelle comunità, perché significa vivere la fede traducendola nel rapporto con gli altri.
15/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite:«Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi.E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!». Commento Il libro dell'Esodo ci presenta un paradosso. Mosè è salvato dalle acque proprio dalla figlia di chi aveva dato ordine di uccidere i bambini ebrei nel Nilo. Il motivo che ha spinto questa donna ad agire contro la legge del padre, è la compassione. Stesso termine che abbiamo ascoltato domenica nel Vangelo. È farsi come Gesù, avere quella disposizione di animo che sa prendersi cura e sollevare sulle sue spalle chi è afflitto, malato e sofferente, che trasforma la fede in un atto di amore. Ciò che si ha ricevuto in dono, deve farsi dono e converte il cuore. Se Gesù si scaglia contro le città da lui attraversate, è proprio perché non hanno saputo operare questa conversione del cuore.

16/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse:«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». Commento Nella prima lettura lo stupore e la curiosità di Mosè, lo spingono ad andare oltre verso il roveto che arde ma non si consuma, simbolo dell'amore di Dio che non viene mai meno, anzi è sempre vivo. La spontaneità di Mosè ci fa comprendere che l'amore di Dio si lascia avvicinare da chi ha il cuore semplice. Da chi ancora con stupore e meraviglia riconosce l'opera di Dio. Gesù loderà queste persone perché accogliendo la parola di Dio e facendola entrare nella loro vita, possono conoscere, cioè amare il Padre.
17/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». Commento Dio ha compassione ed è "sceso a visitare il suo popolo". Il Signore si fa vicino; Emmanuele, Dio con noi. Egli porta su di sé le nostre fatiche e le nostre pene, ci prende così come siamo, perché questa è la compassione di Dio. Ma non si limita a questo, Egli ci ridona una vita rinnovata: la terra promessa è già iniziata con la morte e risurrezione di Cristo, il paradiso è la vita in Lui, immersi con il Battesimo nella sua morte e risorti a vita nuova.
18/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio vìolano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato». Commento Il salmista si domanda: "che cosa renderò in cambio di ciò che il Signore mi ha dato?" Certo, viene da domandarselo, perché tutto ciò che noi possiamo dare a Dio è misero in confronto a ciò che Egli ha fatto per noi. Il popolo di Israele, dopo essere stato liberato dall'oppressione d'Egitto durante la Pasqua, aveva cercato di rispondere a questa domanda, ma la conseguenza fu una nuova schiavitù: quella delle regole. Gesù, invece afferma che Dio desidera solo una cosa: essere amato.

19/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, i farisei uscirono e tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaìa:«Ecco il mio servo, che io ho scelto;il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento.Porrò il mio spirito sopra di luie annuncerà alle nazioni la giustizia.Non contesterà né grideràné si udrà nelle piazze la sua voce.Non spezzerà una canna già incrinata,non spegnerà una fiamma smorta,finché non abbia fatto trionfare la giustizia;nel suo nome spereranno le nazioni». Commento Con la Pasqua inizia per il popolo di Israele il cammino nel deserto; escono dalla schiavitù verso la terra promessa, ma devono affrontare il deserto, un luogo pieno di insidie e di privazioni, ma necessario per raggiungere il vero bene promesso. Anche noi dobbiamo compiere questo passaggio con azzimi puri, cuori risoluti alla conversione e disposti ad accogliere la Parola di Dio. Attraverseremo il nostro deserto delle prove e delle difficoltà, ma consapevoli che Gesù ha già aperto quella strada che porta alla giustizia: al compimento della nostra vita. È un'attraversata difficoltosa ma necessaria e, sapendo che il Signore è con noi, non ci mancherà la Sua forza. Lui non spezzerà una canna già incrinata dalla sofferenza e dal dolore, ma porterà con noi il giogo della vita.
20/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t´importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c´è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta». Commento L'ospitalità è un dovere fondamentale per ogni uomo del deserto, ma soprattutto dell'oriente. Forse la calura, l'esperienza della sete e la necessità del riposo per chi è abituato a frequentare questi luoghi solitari e colpiti dal sole, hanno generato una particolare predisposizione all'accoglienza del viandante. È interessante quindi fermarsi sulla figura di Abramo che accoglie questi tre personaggi: li chiama signore e, come segno di rispetto, sta in piedi, ma nella gioia per aver incontrato qualcuno in quella solitudine, si affretta a ristorarli e donare refrigerio sotto l'albero. Marta e Maria del Vangelo sono il proseguimento dell'atteggiamento del loro antenato Abramo. Gesù non loda tanto Maria perché ascolta la sua parola a discapito di Marta, ma invita quest'ultima a concentrarsi non tanto in atti di ospitalità concreta, ma di disposizione del proprio animo. Marta deve compiere ciò che Maria ha fatto in modo spontaneo e, come Abramo con i tre ospiti, prediligere l'accoglienza della persona che le sta di fronte, porla al centro delle sue attenzioni e operare per le sue necessità. Il Signore opera in questo modo con noi, ci accoglie nel Suo amore, ci dona sollievo e ristoro e si preoccupa delle nostre necessità, come dice san Paolo nella lettera, donandosi in Cristo Gesù per rendere ogni uomo perfetto in Lui.

21/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, alcuni scribi e farisei dissero a Gesù: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno».Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell´uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.Nel giorno del giudizio, quelli di Nìnive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!». Commento Il brano dell'Esodo ci presenta il popolo degli Israeliti che è in cammino verso il deserto. Non è ancora uscito dall'Egitto e perciò il faraone e il suo esercito cambia idea e lo insegue. Il popolo ha le mani alzate, ma non si comprende se per giubilare o per protestare. Sembra che sia più una protesta, da come alzano le grida e reclamano a Mosè di voler tornare indietro. Ciò che ci lasciamo alle spalle sembra sempre più sicuro e il futuro ci inquieta. Abbiamo bisogno di segni tangibili come i farisei del Vangelo per essere certi di ciò che ci attende, ma Gesù da un'unica certezza: "il Figlio dell´uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra". Ci fa riflettere, perché Egli dice di rimanere sotto terra al posto nostro, coperto dai dubbi, dalle insicurezze e incertezze, dalle paure: sono tutto ciò che non ci fa vivere la vita e Lui li "attraversa" per noi, al posto nostro. Il terzo giorno però risorgerà.
22/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall´altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l´hanno posto!».Maria stava all´esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l´uno dalla parte del capo e l´altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l´hanno posto».Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l´hai portato via tu, dimmi dove l´hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va´ dai miei fratelli e di´ loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"».Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto. Commento "L'amore del Cristo ci possiede" dice san Paolo. Gesù, che desidera ardentemente il nostro bene, ci vuole uniti a Lui. Ci prende, ci ingloba attraverso la sua morte e resurrezione nella sua vita, perché desidera ardentemente il meglio per noi. Ci cerca disperatamente e scende persino nel nostro profondo inferno per tenderci la mano e rialzarci. Ma, aspetta e si ferma, perché non vuole costringerci ad amarlo. Per comprendere questo, basta osservare la delicatezza che Egli usa nel dialogo con Maria Maddalena, conducendola verso la rivelazione di sé stesso. All'inizio lei non lo riconosce, perché l'amore trasforma tutto noi stessi, ma alla fine anche lei si lascia toccare dal suono della Sua parola: la chiama per nome, Maria.

23/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Io sono la vite vera e il Padre mio è l´agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli». Commento "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me", chi può affermare una cosa simile? Vivere ormai in Gesù, accogliere la Sua parola in modo che i nostri pensieri, il nostro agire, la nostra volontà, tutto sia come se Cristo operasse attraverso di noi, non sembra così semplice. È tuttavia un cammino spirituale che è necessario compiere. Inglobati nel Suo amore vero e totale, anche noi amiamo e amando portiamo frutti abbondanti. Santa Brigida, che oggi ci viene mostrata come modello, si è lasciata permeare da questo amore divino a tal punto che senza sosta ha percorso l'Europa ammonendo e consigliando anche re e papi. Per lei è stato un processo che l'ha portata dall'essere madre e sposa esemplare, a testimone della fede, con coraggio e determinazione.
24/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?».Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell´abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono.Così si compie per loro la profezia di Isaìa che dice:"Udrete, sì, ma non comprenderete,guarderete, sì, ma non vedrete.Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,sono diventati duri di orecchie hanno chiuso gli occhi,perché non vedano con gli occhi,non ascoltino con gli orecchie non comprendano con il cuoree non si convertano e io li guarisca!".Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!». Commento La teofania presentata nel brano del libro dell'Esodo, ci pone di fronte alla maestà divina e come il popolo d'Israele, così anche noi siamo scossi da tremore. In mezzo a questa grandezza, è interessante ricordare che Mosè parla con Dio, ed egli gli risponde. Non solo, ma il Signore scende sul monte dove è giunto il grande profeta. Mosè osa avvicinarsi a Dio ed Egli scende a parlare con lui. A differenza invece del brano evangelico, dove Gesù si lamenta perché questa voce del Signore non viene accolta e non viene compresa; trasformata in opere buone. Beato invece chi ha il cuore semplice e umile ed accoglie la presenza di Dio che si fa vicino e parla al nostro spirito.

25/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, si avvicinò a Gesù la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di´ che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dóminano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell´uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». Commento Il desiderio di primeggiare è da sempre una spina nel fianco dell'umanità, forse la più arcaica, derivata dall'istinto della sopravvivenza. Non ne sono esenti nemmeno gli apostoli che, alla richiesta della madre di Giovanni e Giacomo, sono sdegnati, segno che anche loro avrebbero voluto domandare a Gesù i primi posti. Il Signore cambia la prospettiva e pone se stesso come esempio e modello da seguire. Gesù pur essendo Figlio di Dio si fece obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Un'obbedienza totale al Padre per riflettere su di noi la Sua bontà. Il discepolo deve seguire la stessa via, pur nella sua condizione precaria di vaso di creta, come dice san Paolo. Dio ha riversato i tesori delle sue grazie speciali e particolari in ogni uomo, affinché appaia la Sua straordinaria potenza, è quindi necessario l'umiltà e la disponibilità del cuore per essere strumento nelle Sue mani.
26/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano.In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!». Commento I giusti per la Bibbia sono coloro che si mantennero fedeli alle promesse. Il brano del Siracide che abbiamo ascoltato ne descrive un breve elogio. Gesù si spinge oltre ed afferma che sono beati coloro che possono vedere la sua opera è riconoscere in lui il Figlio di Dio, il Messia: i giusti del passato attendevano questo momento e l'hanno desiderato. Noi non siamo vissuti al tempo di Gesù, ma possiamo come i giusti e i profeti desiderare il tempo del Signore. Lo possiamo anche rivivere nell'Eucaristia e nell'amore verso le sorelle e i fratelli, soprattutto quelli più bisognosi. Gioacchino e Anna hanno atteso con trepidazione la venuta del Messia, anche se secondo la tradizione non l'hanno visto. Essi sono l'emblema di coloro che sperano pur non vedendo, ma proprio perché non vedono la loro speranza è un'attesa piena di gioia: perché sanno che il Signore non tarda a realizzare la sua promessa.

27/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:"Padre,sia santificato il tuo nome,venga il tuo regno;dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,e perdona a noi i nostri peccati,anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,e non abbandonarci alla tentazione"».Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli"; e se quello dall´interno gli risponde: "Non m´importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!». Commento Quando si parla di preghiera, subito vengono in mente le formule da recitare. La preghiera invece è un riconoscere prima di tutto che Dio è Padre, ma non mio: nostro. La relazione con il Signore è strettamente legata con i fratelli e sorelle. La preghiera quindi non può mai essere un fatto privato, ma deve includere l'altro e deve tradursi in un'opera, in una azione concreta di conversione e di amore. Abramo pensa agli abitanti di Sodoma e chiede a Dio clemenza per quella città. San Paolo ci ricorda che la preghiera è morire a noi stessi per vivere come nuove creature, vivere da risorti in Cristo, che ha dato la sua vita per tutti. La preghiera, se include queste due modalità, conformano l'anima ad un vero rapporto di amore con Dio e con il prossimo.

28/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù espose alla folla un´altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell´orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».Disse loro un´altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:«Aprirò la mia bocca con parabole,proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo». Commento Leggendo il brano dell'Esodo, ci colpisce la risposta di Aronne che ci rimanda alle risposte di Adamo ed Eva nel paradiso terrestre, quando furono ingannati dal serpente. Si cerca sempre di giustificare il male, come se ciò che commettiamo sia colpa di qualcun altro o in fondo una piccola "mancanza". Addirittura si rischia di non nominarlo più come è realmente, e si usano termini molto "soft": sbaglio, errore, mancanza, addirittura "una svista". Eppure il peccato è tale quando rompe un legame con l'altra persona, quando la relazione si incrina e rischia la separazione. Tutto ciò è opera del Male; colui che separa, ma per distruggere. Il regno di Dio apre ad una prospettiva differente, dove la diversità è una ricchezza, dove la separazione crea un'unione di forza, dove tutto prende vita e cresce nel bene. È un cammino difficile, ma Dio afferma: "Ecco, il mio angelo ti precederà". Non ci lascia soli. Tutto sarà messo in luce dalla presenza del Signore Gesù per donare all'uomo di sempre una prospettiva di salvezza e redenzione. "Nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato": la punizione è per la salvezza, Gesù morirà per cancellare il male e le sue macchinazioni.
29/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa.Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà».Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell´ultimo giorno».Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Commento Giovanni nella lettera afferma semplicemente: "se Dio ci ha amati così, riferendosi all'amore che si è manifestato in Gesù, così dobbiamo amarci gli uni gli altri". I tre santi che la Chiesa ci propone oggi, Marta, Maria e Lazzaro, sono in relazione con Gesù in una profonda amicizia. Marta potrà affermare, non senza difficoltà: "io credo che Tu sei il Cristo". Certo, difficoltà perché la fede è in cammino, ma l'amore è talmente forte e vero che sorpassa il dubbio e la perplessità. Quante volte per amore ci si fida, anche se razionalmente non comprendiamo? È una domanda, ma anche una provocazione.

30/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra». Commento Un tesoro in un campo, ricorda quei film dei pirati che a colpi di pistola e seguendo una mappa cercano il bottino. È interessante il paragone, perché Gesù ci stimola a desiderare ardentemente il suo regno. La perla preziosa al mercato ci ricorda il valore inestimabile del regno. Quando allora diciamo "venga il Tuo regno", dovremmo pensare a questi due atteggiamenti: desiderarlo sopra ogni cosa e prima di tutto perché è prezioso, un valore grandissimo. È Gesù stesso il regno di Dio che viene, perché in Lui si compie e si manifesta la pienezza dell'amore del Padre. Desiderare di stare con Gesù, di ascoltare la sua voce che parla al nostro cuore, ci cambia la vita, come a Mosè di cui il volto era sfolgorante quando parlava con Dio.
31/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:«Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».Terminate queste parabole, Gesù partì di là. Commento Gesù continua a presentarci il Regno di Dio e lo fa paragonandolo ad una rete gettata in mare che prende ogni sorta di pesce, buoni o no. Non ci sono distinzioni o discriminazioni nel Regno di Dio, o non dovrebbero esserci: tutti sono accolti dal Signore. Il giudizio verrà dopo, ma l'essere accolti è offerto ad ogni persona umana. Sembra contrastare con la seconda parabola ascoltata ieri, dove il Regno era paragonato al mercante che cerca la perla preziosa fra tante perle. In realtà, davanti agli occhi di Dio siamo tutti preziosi ed Egli desidera la felicità per ogni persona. Come la prima lettura: Egli desidera dimorare in mezzo a noi, far parte della nostra vita, essere accolto, essere al centro nelle nostre comunità, il rischio è di diventare un'associazione di volontariato o un'organizzazione umanitaria ma null'altro.